SOMMARIO

T. POGGI — Rivista ai frumenti e cure culturaii . . . . . Pag. 33
M. MARINUCCI — Note di stagione: Per la lotta antimalarica — Il terreno per la nestaiola — Grano tenero e grano duro . . » 36
O. TAMARO — L'Economia della frutticoltura italiana . . . » 38
L. MARINANGELI — Istruzione dei fanti per la « Battaglia del grano » nei paesi ad agricoltura poco progredita (Continuazione: V. N. 1) » 40
L. GENOVESE — Il cotone nell'agricoltura meridionale . . . » 44
C. MANCINI — I primi successi dell'appoderamento nell'Agro romano » 48
T. P. - R. B. — Libri nuovi . . . . » 53
C. M. - *r.* — *Briciole:* I ricevimenti di Capo d'anno a Corte e.... l'agricoltura — Il valore delle ultime leggi agrarie — La temperatura nel frantojo delle olive — Un materiale che non dovrebbe mancare a nessuno — Annata di mosca! — Prezzo dei concimi azotati — Calendario del Frutticoltore — Al telefono . » 54
REDAZIONE — *Rivista della stampa italiana ed estera*: R. Decreto concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari — Norme per il conferimento del titolo di Perito agrario — Necrologio — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole notizie . . . » 57
REDAZ. — L'agricoltore al mercato. Rivista dei mercati agricoli . » 63

Rivista ai frumenti e cure culturali

In alcune regioni è già venuto il tempo di fare una generale *rivista* ai campi di frumento. In altre verrà presto. Per i seminati più precoci, e in terreni ormai asciutti, potrà anche esser l'ora di qualche lavoro culturale. Bisogna veder bene come stanno le cose campo per campo, e prepararsi a operare presto e bene affinchè tutti i seminati divengano, se non lo sono, *bei frumenti*.

Se non lo fossero, bisogna *imbellirli*. E' passato il tempo di tollerare, come malanno inevitabile sempre dovuto alla rea stagione, campi a grano grami e meschini. Non ce ne debbono più essere. Il Comitato permanente del grano li proibisce... Senza scherzi, mancano forse i mezzi di efficace miglioramento e stimolo di grani mal promettenti? No. I mezzi ci sono. Dunque adopriamoli.

*

Il bravo agricoltore, buon italiano, nelle giornate meno cattive di questo declinare dell'inverno percorrerà i seminati col suo bravo libretto d'appunti alla mano; osserverà e scriverà.

— Scrivere che cosa?

— Scrivere: dove i grani son belli, brutti, discreti, precoci o tardivi. Scrivere: dove occorra una concimazione complementare (generalmente *azotata*) e dove no; dove più ricca, dove meno. Scrivere: dove e quando si potrà iniziare la erpicatura o la rullatura; la sarchiatura, la rincalzatura. Scrivere: se in qualche campo ci fosse stato sì forte danno dal gelo o da insetti o da topi o da seme cattivo o da semina mal fatta, per cui fosse il caso di riseminare *marzuolo*. Scrivere infine, ma provvedere subito subito, se vi fossero campi che sgrondassero male.

Cogli appunti diligentemente presi, il direttore dell'azienda (un direttore vi è sempre anche se è lo stesso proprietario o affittuario o semplice capoccia) torni a casa e faccia subito il computo dei concimi complementari (concimazione *in copertura*) che gli occorrono. E li ordini senza indugio se non ne ha in magazzino. Generalmente non ne occorreranno affatto là dove, seguendo i consigli nostri e di tanti nostri Colleghi, si sarà ben concimato il frumento alla semina con calciocianamide o con solfato ammonico.

E si pensi anche subito a predisporre e organizzare le opere per le cure culturali: erpicatura, rullatura, sarchiatura, rincalzatura.

— Tutte e quattro?

— Ma no: or due, or tre a seconda dei casi, come sappiamo e come fra poco vedremo. Ma bisogna avere ben *precisa* l'idea del da farsi. E non si può precisare senza aver veduto. *Veduto*, dico; non *sentito*. E' ben diverso!

*

I concimi che potranno occorrere per applicarli dalla fine di gennajo a febbrajo e marzo, saranno specialmente, come si disse, azotati: *nitrato di soda* o *cianamide* o *solfato ammonico* o *nitrato ammonico*. Non dimentichiamo, amici, che questi tre ultimi sono *italiani*. Perchè mentre si fa di tutto perchè vada fuori d'Italia poco denaro, e anche per questo è ingaggiata la battaglia del grano, comprar concimi fuori vuole ancora dire esportare denaro. Esce dalla finestra quel che entra dalla porta. Mi spiego?

Nella piccola coltura granaria basterà innaffiare i seminati meno promettenti con *bottino* o con *colaticci* di concimaja. Que-

sti liquidi divengono nitrato nel terreno. Si può fare tale irrorazione dalla fine di gennaio ai primi di marzo.

Quanto al *nitrato di soda* e al *nitrato ammonico* (questo diluito al 15 % circa di azoto) si prestano entrambi a quelle concimazioni ripartite, care all'amico Samarani e agli altri *neo-azotisti*; sono veramente razionali, ma... non troppo pratiche.

Invece la *cianamide* o il *solfato ammonico* si debbono dare tutti in una volta, presto: per esempio ai primi di febbrajo o a metà di febbrajo: possibilmente non oltre.

Tutto questo, ripeto, *quando in autunno non si sia dato azoto abbastanza.*

L'agricoltore tenga poi presente questo fatto importantissimo, che gli servirà di norma preziosa: l'azoto che si somministra al grano fino a che la temperatura media del giorno non oltrepassa i 12° C. serve essenzialmente alla *tallitura* o *accestimento* (in qualche parte d'Italia si dice *figliare*); mentre l'azoto somministrato più tardi serve a nutrire *in altezza* la pianta e a fornirle l'alimento che occorrerà per mettere la spiga, fiorire, nutrire il chicco, maturare.

*

— E se alla semina non avessi dato *perfosfato?* (Non arrivò in tempo, o me ne scordai, o sperai di poterne fare a meno, ecc.).

— Ebbene, allora, sì, è possibile e utile somministrarlo ora, specialmente nelle terre più sciolte o, come si dice in Toscana, *sottili*. Ma presto, egregio ritardatario, non perda un giorno!

Occorreranno 3-4 quintali di perfosfato per ettaro da spargersi subito (anche in gennajo) sul frumento, dopo aver mescolato il concime ad altrettanta terra almeno. Buona è la mescolanza con cianamide, se è il caso di fornire anche questa. So bene che questa miscela (perfosfato e cianamide) venne sconsigliata da un competentissimo; ma la piccola perdita di azoto cui si va incontro è ben compensata dalla minore spesa di spandimento.

S'intende che tutte queste buone operazioni si faranno se il terreno è praticabile. Se no, si aspetti il momento buono, che verrà.

*

— E le *dosi* degli azotati?

— Ne abbiamo parlato tante volte! Ma ripetiamole pure.

Dosi *minime*: cianamide 1 quintale per ettaro; nitrato di soda 1 quintale id.; nitrato ammonico 1 quintale id.; solfato ammonico 75 Kg. id.

Da queste minime, Ella, caro granicultore, può salire non poco. Ma consulti prima il libro del tornaconto, e badi all'allettamento e alla ruggine.

— Naturalmente questo scritto seguiterà nel prossimo numero per parlare delle altre cure culturali. Intanto, gambe in spalla, e girare pei campi a frumento. Buona passeggiata!

TITO POGGI.

Note di stagione

Per la lotta antimalarica.

Le piccole azioni fanno sovente conseguire grandi risultati. Nella lotta contro la malaria — che interessa almeno due terzi dell'Italia meridionale — le grandi cose sono indispensabili, ma le piccole, trascurate, possono frustrare il risultato delle grandi.

È questa — per esempio — la stagione propizia per lottare contro le zanzare *ibernanti*, quelle che, al risveglio primaverile, daranno le miriadi delle zanzare propagatrici di quel male tremendo che paralizza in particolar modo l'agricoltura del mezzogiorno d'Italia, Lazio e Maremme comprese.

Ma... chi se ne preoccupa? Finchè non torna maggio!...

Per dare una pallida idea di quello che può significare una *ibernante* uccisa ora, dirò, coi fratelli Sergent, — i malariologi dell'Algeria — che ognuna di esse, a fine stagione (diciamo così), può dare *20 miliardi di zanzare*.

Faccio appello ai proprietari intelligenti perchè convincano ed istruiscano alla lotta semplicissima i loro dipendenti.

D'inverno, le *anofele* in letargo si mettono a zampe larghe e spingono l'addome verso la parete di appoggio (case, stalle, suppellettili). Prendono così una posizione simile a quella assunta d'estate dalle *culex* — le comuni zanzare innocue — perchè più stabile e quindi più adatta per una lunga immobilità.

Ogni tanto volano per deporre le uova e per purificarsi e allora pungono, iniziando, se infette, la loro opera di propagazione.

Occorre quindi ispezionare pazientemente più volte le pareti e le suppellettili. Questa cura particolare sarà affidata alle massaie, durante le pulizie periodiche della casa e dei mobili, non escluse quelle importantissime di Pasqua. Gli insetti si possono catturare con le mani, giacchè lo consente il loro stato di letargo. Diversamente si può usare un bicchiere, o, per i soffitti, un imbuto inastato sopra una canna. Questi arnesi, spostati contro il muro mediante piccoli movimenti laterali, costringono le zanzare a cadere o a volare, e, se, come si consiglia, le pareti dei recipienti vengono inumidite con acqua, o, meglio, con petrolio) la zanzara resta impegolata con le ali, oppure tramortita.

Si raccomanda la propaganda ai maestri delle scuole rurali, e si consiglia loro di istituire premî per gli alunni che porteranno all'insegnante il maggior numero di zanzare della malaria.

Il terreno per la nestaiola.

Molti agricoltori acquistano o producono selvatici da seme per innestarli a loro agio, con varietà del luogo, conosciute, gustate, provate sui mercati più vicini o più lontani, con marze tolte da piante di media età, sane, costantemente e abbondantemente fruttificanti. Purchè siano sicuri della loro tecnica, essi fanno assai bene.

Credo utile però dare a costoro un consiglio nei riguardi della scelta del terreno per la nestaiola o per il piantonaio. Dato che nel trapianto si debba, come è preferibile, conservare il pane di terra, sarà indispensabile formare la nestaiola su terreno che abbia per lo meno un impasto mezzano.

Tale condizione è vitale anche per un'altra ragione. In terreno sciolto la pianta venuta da seme sviluppa eccessivamente in lunghezza il proprio fittone e non forma quindi abbondanti e robuste radici secondarie. Sicchè il primo palco radicale o non si costituisce addirittura, o è molto povero. All'atto del trapianto poi, occorrerà raccorciare notevolmente il fittone. A tale mozzatura dovrà, per forza di cose, corrispondere una considerevole mutilazione del fusto; diversamente si rischierà di perdere l'alberetto.

Ma se l'albero si salva, non si guadagna certamente nel tempo, perchè, ai fini della moltiplicazione economica, può dirsi perduta un'annata.

Coloro che di questi tempi pensano alla nestolaia e al piantonaio' scelgano pertanto il terreno con molto giudizio.

Grano tenero e grano duro.

Accanto al fuoco, la notte dell'anno.

— Più ci ripenso, Giovanni, e più mi convinco che il Direttore del Consorzio ha ragione: il grano *duro* vuole la terra *forte*. Ricordi quanto era bello quel mio Saragolla nella Riservetta? Ebbene, il Consorzio me l'ha pagato invece assai poco, perchè lo ha dovuto passare senz'altro al molino. La percentuale di chicchi a frattura semifarinosa era in esso assai forte e per seme non lo si sarebbe potuto vendere: non sarebbe piaciuto. Dicono che non darà nemmeno un gran che di maccheroni.

Le terre sciolte meridionali dànno grani teneri meravigliosi; ma se vogliamo ottenere grani duri, che siano decisamente glutinosi e servano a formare paste eccellenti, dobbiamo coltivarli in terre forti, o per lo meno di impasto mezzano. In altri termini, nei luoghi ove i grani duri sono di introduzione recente, dobbiamo metterci nelle condizioni migliori del loro ambiente naturale.

M. Marinucci.

L'Economia della Frutticoltura italiana

Io ritengo che non ci sia alcuno Stato d'Europa che, rispetto alla sua superficie coltivata, abbia tante piante da frutto quante ne conta l'Italia.

In base al quantitativo di frutta che ci danno le statistiche, ho calcolato il numero delle piante che sono coltivate per ciascuna specie: (1) da quelle del decennio 1910-1921 mi è risultato che in Italia ci sono approssimativamente ben 108 milioni di piante da frutto che danno un prodotto di 23.8 milioni di quintali di frutta, del valore complessivo di 841 milioni di lire, corrispondenti a 22 Kg. per ogni pianta e del valore di L. 7,70.

Le piante da frutto allevate a coltura specializzata sono 58 milioni su una superficie di ettari 580.600, delle quali 500 sono castagni; le piante da frutto sparse per la campagna a coltura promiscua sono 50 milioni ed occupano una superficie di oltre un milione

(1) Calcolo molto difficile! T. P.

di ettari (1.003.038); mentre se fossero riunite, anzichè sparse, occuperebbero mezzo milione di ettari.

La rendita lorda media per tutte le specie nella coltura non specializzata è di L. 498 per ettaro; in quelle invece specializzate è di L. 1400.

Trovo necessario anche di far rilevare che la nostra produzione frutticola viene in non piccola parte esportata. Nell'anteguerra si esportarono 7.5 milioni di quintali di frutta e conserve del valore di 258 milioni di lire. Nel 1921 si esportarono quasi 5 milioni di quintali del valore di 797 milioni di lire. Dal 1921 l'esportazione è in continuo aumento così che speriamo, specialmente dopo la stipulazione dei trattati di commercio colla Germania e colla Russia, di raggiungere presto l'esportazione dell'ante guerra.

Aumentato è pure il consumo interno per la nostra alimentazione. Basandoci sui dati 1910-1921, la nostra popolazione consuma 48 Kg. di frutta e conserve per persona all'anno, complessivamente circa 19 milioni di quintali per un importo di 90.5 milioni di lire, Nel 1900-1904, il consumo interno era di Kg. 43 per persona.

***

Ho creduto necessario di pubblicare questi dati statistici, assai poco conosciuti dagli stessi agricoltori, per convincere questi della notevole importanza economica che già ha, e di quella ancora maggiore che potrebbe acquistare, la frutticoltura italiana.

Gli agricoltori italiani ebbero dopo il 1870 il fine intuito di intensificare la coltivazione della vite riconoscendo in questa la pianta che più si conveniva al nostro suolo, al nostro clima ed alla nostra condizione etnica. La vite si distingue per la sua straordinaria produttività: quindi, ad onta dei veri flagelli a cui è stata soggetta per l'oidio, per la peronospora e per la fillossera, il viticultore italiano non venne fiaccato e la vite mantenne il primato delle coltivazioni arboree, contribuendo col 17 % alla produzione agricola nazionale.

Ebbene, noi abbiamo constatato che le colture specializzate delle piante da frutto, danno già ora una rendita di poco inferiore a quella dei vigneti specializzati. (L. 1400 invece di L. 1500 dei vigneti).

Se per la vite lo stimolo maggiore ad intensificare la sua coltura è stato quello della richiesta dei mercati interni ed internazionali, altrettanto oggi noi possiamo dire per le nostre frutta.

La nostra popolazione si ciba ancora poco di frutta, ma le migliorate sue condizioni economiche già la rendono più esigente per qualità e quantità. La frutta è diventata una derrata alimentare di assoluta necessità e di consumo popolare, con grande vantaggio per l'igiene dell'alimentazione. E dopo la guerra i 2,6 milioni di quintali in meno che esportammo in confronto all'ante guerra, sono stati consumati nell'interno.

D'altro canto anche la esportazione di frutta e conserve o prodotti derivati dal 1921 ad oggi è aumentata. Se raggiungeremo soltanto i 7.5 milioni di quintali di esportazione, noi introiteremo un miliardo in lire oro, che concorrerà notevolmente a sanare il nostro sbilancio per la importazione del grano.

***

Sono ormai trascorsi 40 anni dal giorno in cui proprio su questo giornale, ingaggiai battaglia per sostenere che l'Italia può e deve colla frutticoltura e colla orticoltura bilanciare la sua deficienza di grano. E oggi non posso non insistere ancora, anche di fronte alla lotta di redenzione che si sta combattendo per il grano, lotta che sarà una vittoria della tecnica e del lavoro italiano. Aumentiamo pure la produzione dei cereali sino a pareggiare il consumo interno, ma dedichiamo sempre nuove e giovani energie anche alla frutticoltura rendendola più razionale (1). La frutta, come ho detto, è uno dei più sicuri prodotti di esportazione e quindi uno dei mezzi per dare nuova prosperità all'Italia.

D. Tamaro.

(1) Daccordissimo! T. P.

Istruzione dei fanti per la "Battaglia del grano„

NEI PAESI AD AGRICOLTURA POCO PROGREDITA

(*Continuazione*, *v. Num.* 1).

Il *re* dei concimi è il « letame di stalla », a patto ch'esso venga dato in sufficiente quantità e che sia stato ben preparato. Sufficiente quantità vuol dire somministrarne almeno *duecento* quintali in ragione di ettara di terreno; ben preparato vuol dire tenutolo bene

ammucchiato e il più possibile al riparo dall'azione dannosa dell'aria, dei raggi del sole e delle forti piogge. Esso contiene tutt'e quattro le sostanze della fertilità già menzionate ed è quindi un alimento completo.

Ma voi, sfortunatamente, per deficienza di animali, avete poco, troppo poco stallatico, e per giunta preparato nel peggiore dei modi: l'aria e il sóle, così sparso ai quattro venti come voi solete lasciarlo, fanno perdere a questo prezioso concime la metà del suo potere fertilizzante. E allora, comprenderete bene, pretendere di concimare mediante l'impiego soltanto del letame da voi prodotto è un grave errore. Anzi, vi dico subito che, in attesa di tempi migliori, il poco stallatico di cui potete disporre, trova il migliore degl'impieghi, non proprio nella concimazione del terreno destinato al frumento, ma bensì nell'oliveto, nella vigna e nel campo da seminare a granone o a patate.

Per il grano il quale, ricordatevi, ha bisogno di mangiar molto, conviene provvedere diversamente. Si ricorre ai « concimi chimici »; i quali però, a differenza del letame, e ciò va tenuto ben presente, contengono una sola sostanza: solo azoto, solo fosforo, sola potassa o sola calce.

Noi, dissi, dobbiamo più che altro preoccuparci dell'azotò e del fosforo. Necessità quindi di fare uso e di « concime azotato » e di quello « fosforico ». Un concime azotato è la « calciocianamide », di produzione interamente italiana, che dà buoni resultati specie quaggiù nella patria della siccità; concime fosforico è il « perfosfato », la *medicina* che parecchi di voi usate, e molto opportunamente, per le fave. Per averli basta rivolgersi, per tempo, al Consorzio.

Ora mi si chiederà: ma come s'impiegano? Ecco. La calciocianamide è bene mescolarla, già qualche giorno prima di usarla, a molta terra fina e asciutta (tre o quattro volte il volume del concime); il perfosfato non ha bisogno di speciali trattamenti (1). Al momento di spargerli, la mescolanza di calciocianamide e terra e il perfosfato, si possono unire anche insieme e dare così in una sola volta, facendo però sempre in modo che la distribuzione del fertilizzante sia uniforme su tutta la superficie: a disformità di erogazione dei con-

(1) Sarebbe però molto vantaggioso il crivellarlo; raccogliere da parte i grumi; tritarli; poi rimescolare tutto assieme con altrettanta terra secca, fine, crivellata (*colata*). T. P.

cimi corrisponderebbe diversamente differenza di sviluppo delle piante, e quindi di quantità e qualità del raccolto.

Circa il quantitativo da impiegare di detti due fertilizzanti, dosi minime sono le seguenti:

Per il grano su « maggese nudo »: Q.li 1,5 di calciocianamide e Q.li 4 di perfosfato per ettara; per il grano su terreno già occupato dal granone: la stessa quantità precedentemente indicata; per il grano su terreno già occupato dalle fave (o dal prato di sulla, lupinella, trigonella e avena, veccia e avena): Q.li 1 di calciocianamide e Q.li 4 di perfosfato; per il grano, infine, che capita sul « ristoppio » (è quello che viene a trovarsi nelle condizioni peggiori): Q.li 2 di calciocianamide e Q.li 2 di perfosfato, sempre ad ettara.

Si spargono e si sotterrano all'epoca della semina, coll'ultimo lavoro di preparazione del terreno per ricevere la semente. La calciocianamide — pel perfosfato già siete al corrente — costa intorno alle centoventi lire al quintale; molto, indubbiamente; ma l'elevatezza del suo prezzo è conferma anche dell'enorme importanza che ha l'alimento azoto per le piante.

Necessità di una buona rotazione.

Ho detto, tra parentesi, che peggio di tutti viene a trovarsi il grano sul ristoppio, succedente cioè ad un altro grano. Ciò, credo, ciascuno di voi avrà anche sempre constatato (« chi " russa " — ristoppia — una volta va bene, ma dieci ci busca »); così come pure ciascuno avrà notato, o per lo meno sentito dire, che il miglior raccolto del grano se lo ha sempre dal terreno precedentemente occupato dal prato, specie se di sulla o di lupinella.

Or dunque, perchè non far sì che al posto del ristoppio, e de successivo pascolo (sempre molto magro), trovi la sua adatta sede il prato che, lungi dall'intristirlo, ha la magnifica virtù di migliorare il terreno, rendendolo di poi adattissimo per un abbondante raccolto di frumento?

Sappiate che appunto la *rotazione* (l'ordine cioè con cui le colture si succedono sullo stesso campo) nella quale trova posto il « prato artificiale » (si chiama così per distinguerlo dall'altro di cui si copre spontaneamente il terreno quand'esso viene lasciato in riposo: dal « prato naturale »), la lupinella, cioè, la sulla o, migliore tra tutte, l'*erba medica* (veccia e avena, trigonella e avena, favetta ecc., non sono dei veri prati: si nominano più propriamente « erbai »), è la meglio rispondente ai bisogni della vostra agricoltura.

Chi ha prato ha foraggio tutto l'anno, e quindi la possibilità di allevare del buon bestiame. Il bestiame consente la lavorazione profonda e tempestiva del terreno; non solo: esso dà il re dei concimi, il letame come ormai sappiamo. E i buoni lavori, accoppiati a ricche concimazioni, assicurano anche, si disse, più abbondanti raccolti di tutto e di grano in modo speciale.

Prato di lupinella dunque, sulla o erba medica, che potrà rompersi dopo due, tre o anche più anni (quello di medica); in sucessione al prato, frumento; dopo il frumento, fave od anche, dove il terreno è molto fresco, granone; dopo le fave, o il granone, nuovamente grano, per ricominciare il ciclo dal prato.

Ognuno di voi che ancora non l'ha fatto — i più — provi per intanto, a titolo di esperimento, a coltivare anche un solo ettaro a prato (l'erba medica dovrebbe qui far bene dovunque; sono sufficienti 25 kg. di seme); il resultato, che non potrà essere che buonissimo, vi invoglierà ad estendere sempre più tale coltura, fino a destinarle tutta la quota di terreno che per i suoi tanti meriti le compete. Allora, di certo, la produzione media unitaria del grano, che attualmente è di dieci quintali ad ettara, avrà passato anche i quattordici ed i quindici.

Scelta della semente e semina.

Come per gli animali, così anche per tutte le piante che l'agricoltore coltiva, e particolarmente pel grano, si verifica sempre, senza eccezione dunque, che la buona semente è quella anche che dà i migliori prodotti.

Ognuno di voi infatti, che abbia osservato un campo di frumento nel mese di giugno, quando si approssima la maturazione, avrà notato come accanto a piante molto sviluppate trovino posto altre a portamento piuttosto ridotto ed altre ancora addirittura meschinissime. Avrà anche osservato come, oltre che nello sviluppo dei diversi cespi, grande diversità vi sia nella qualità della spiga: spighe corte e spighe lunghe, grosse e sottili, bianche e più o meno oscure, con arista e sbarbate ecc. Orbene, tutto ciò altro non denota se non la mescolanza di diverse razze di grano, più o meno imbastardite; alcune delle quali magari capaci di elevate produzioni, ma nella loro maggioranza invece esse sono tutt'altro che buone, tutt'altro che bene adatte al terreno sul quale si vedono vegetare.

Dalla semente prelevata, così come voi solete fare, dal mucchio comune proveniente da un insieme così eterogeneo, facilmente si

comprende, e i fatti ve lo dimostrano, non è d'attendersi il più remunerativo dei raccolti.

Seme alquanto migliore, dai vostri campi, si può ottenere mediante *scelta a mano delle spighe* (tirando fuori dai covoni le spighe più belle e il più possibile tra loro uguali, e scartando invece tutto il resto) e il successivo passaggio del grano così ricavato attraverso io *svecciatore*, operazione quest'ultima da qualcuno di voi già praticata. Insieme, la scelta a mano e la meccanica della semente che, in attesa di meglio, mai dovrebbero essere dimenticate, affidano già per un miglior successo della coltura granaria.

(*Continua*). L. MARINANGELI.

Il cotone nell'agricoltura meridionale

Un po' di storia.

Il cotone è la più importante delle coltivazioni industriali: occupa nel mondo la quarta parte della superficie occupata dal grano, cioè circa 25 milioni di ettari, ed il consumo cresce continuamente.

I paesi in cui il cotone occupa le più larghe estensioni sono: Stati Uniti con circa 13 milioni di Ea. ed Inda con circa 9 milioni.

Molto prima della scoperta dell'America, e prima che il cotone indiano potesse venire facilmente in Europa, il cotone rappresentava un'importante coltivazione dell'Italia meridionale.

Pare che il cotone fu introdotto in Sicilia e in Calabria dagli arabi nell'anno 830. Pare che dall'anno 1000 all'anno 1140 la coltivazione del cotone fosse molto diffusa nelle zone costiere del mezzogiorno.

Un primo colpo al tornaconto di questa cultura fu data dalla concorrenza dei cotoni orientali dell'India, Persia e Asia Minore, perchè questi paesi producevano ad un costo di produzione più basso.

Ma il più fiero colpo al tornaconto di questa cultura è stato dato dalla concorrenza dei cotoni degli Stati Uniti, che per particolari condizioni di clima producevano ad un costo di produzione più basso; e la coltura del cotone nel Mezzogiorno d'Italia, colla concorrenza del cotone americano, si ridusse a limitatissime estensioni.

Una rapida diffusione ebbe il cotone in Italia nell'epoca del Grande Napoleone a causa del blocco continentale che privando l'Europa del cotone americano, fece salire i prezzi e fiorire il tornaconto della cultura.

Il Governo di Roma, riferisce il Mangano, nel 1810 e 11 diffuse istruzioni e semi, e istituì un premio di un franco a Kg. di cotone: e a Roma si aprì una fabbrica di filati.

La cultura in quel periodo si diffuse sotto la spinta del tornaconto fino nell'Italia centrale e settentrionale.

Ritornata la pace, e ritornata la concorrenza del cotone americano la cultura decadde e si restrinse in limitate zone meridionali.

Un'altra rapida diffusione della coltura del cotone nel Mezzogiorno d'Italia si ebbe durante la guerra di secessione degli Stati Uniti, per l'abolizione della schiavitù negli Stati del Sud: la causa di questa nuova rapida diffusione, fu la stessa di quella dell'epoca Napoleonica, l'aumento del prezzo del cotone, perchè durante la guerra di secessione degli Stati Uniti la maggior parte delle aziende che producevano cotone andarono distrutte e l'Europa rimase senza cotone.

La cultura del cotone con le sue diffusioni e restrizioni ci dà l'esempio più tipico dei danni che produce alla vecchia Europa la diffusione di certe culture nei nuovi continenti, quando condizioni favorevoli di clima, basso valore dei terreni per la minor densità di popolazione, possibilità di uso delle macchine nella preparazione dei terreni, perchè ivi si coltivano le terre più facili a lavorare colle macchine, dànno i prodotti ad un costo di produzione più basso della vecchia Europa, dove la forte densità di popolazione costringe a coltivare tutti i terreni, talvolta ancora con la zappa e la vanga.

C'è di buono però in Italia che quando la concorrenza dei nuovi continenti fa morire le coltivazioni o fa stare a disagio gli agricoltori, prospera la pianta del liberismo, coltivata intensivamente da tante egregie persone, che purtroppo hanno anche la pretesa di voler fare da maestri agli agricoltori, e i liberisti spargono poi le loro lacrime di coccodrillo sul mancato progresso dell'agricoltura meridionale e se la pigliano col latifondo, coll'assenteismo, coi misoneismi ecc. e con tutti quei luoghi comuni senza dei quali non si può più parlare di agricoltura meridionale.

Ma torniamo all'argomento: durante la grande Guerra ed ora nel dopoguerra colla persistente elevatezza dei prezzi, comincia a fiorire di nuovo il tornaconto per la cultura del cotone nel Mezzogiorno. Anzi pare che questa volta l'impulso che il prezzo potrà dare alla cultura del cotone sarà permanente, perchè la proibizione dell'emigrazione adottata dagli Stati Uniti comincia a dare i suoi frutti anche per gli americani: infatti i giornali degli Stati Uniti segnalano

che in un anno, 500 mila negri hanno abbandonato la coltivazione del cotone per andare a trasformarsi in operai delle industrie negli Stati del Nord.

Deficienze dell'agricoltura meridionalè.

Una delle più grandi deficienze dell'agricoltura meridionale è la mancanza di piante sarchiate a semina primaverile che possano prendere parte alla rotazione.

L'Italia centrale e settentrionale hanno 4 piante sarchiate a semina primaverile che entrano nella rotazione cioè: Granturco, Patata, Canape e Barbabietola che occupano ogni anno complessivamente circa 3 milioni di Ea.

I progressi della granicultura di queste zone, e il più basso costo di produzione del grano, si debbono in massima parte alla esistenza di queste culture sarchiate primaverili, che lasciano forte caloria al grano ed il terreno in condizioni fisiche tali che la preparazione per la semina del grano è facile e poco costosa; e le produzioni unitarie sono più elevate per il solo fatto che il grano viene dopo la sarchiata primaverile.

Nessuna di queste 4 piante sarchiate a semina primaverile, che costituiscono la ricchezza di tante zone d'Italia, può venire coltivata nel Mezzogiorno, perchè queste piante dove mancano pioggie spesso da Aprile fino all'autunno — non dànno apprezzabile produzione.

Ora noi meridionali nel cotone abbiamo una pianta sarchiata a semina primaverile adattissima al nostro clima.

Il cotone si giova moltissimo del lungo periodo senza pioggie dalla primavera all'autunno — e in queste condizioni arriva a compiere tutto il suo ciclo vegetativo producendo normalmente.

Il cotone ama il caldo e sa giovarsi dell'umidità scarsa dei terreni coltivati nel periodo estivo.

È la pianta più adatta a valorizzare i nostri tesori di sole e di caldo della stagione estiva e trasformarli in un prodotto molto utile e apprezzato.

Ed oggi che S. E. l'on. Mussolini col dazio sul grano e gli altri provvedimenti ha dato un grande impulso al progresso dell'agricoltura meridionale, oggi che i prezzi del cotone sono rimunerativi e c'è quasi la certezza che si mantengano remunerativi per l'avvenire, dobbiamo noi agricoltori meridionali introdurre ed estendere la cultura del cotone, perchè ne avremo vantaggi diretti e indiretti straordinari.

Io ho iniziato la cultura del cotone quest'anno in 12 Ea., nella zone del latifondo, in un ambiente dove questa coltura non era nemmeno conosciuta, e sono già al raccolto senza incontrare alcuna seria difficoltà, e con un risultato molto incoraggiante.

In diversi Comuni della Sicilia come Sciacca, Terranova, Biancavilla, la cultura del cotone sin da quando l'introdussero gli arabi non è stata mai abbandonata; anche nel periodo in cui i prezzzi toglievano il tornaconto a questa coltura il cotone veniva coltivato, per i grandi benefici che rende alla coltura granaria che succede al cotone.

In questi paesi si coltiva il cotone ancora coi lavori tradizionali, preparando il terreno a zappa o con ripetuti lavori con l'aratro chiodo, con una lavorazione che quando è accurata riesce molto costosa, mentre bisogna avere di mira di eseguire i lavori nel modo migliore giovandoci di tutte le risorse che la meccanica agraria mette a nostra disposizione, per farli col minimo spreco di forze e nel minor tempo possibile.

Preparazione del terreno.

Essendo il cotone una pianta a ciclo vegetativo primaverile-estivo, l'indirizzo della preparazione del terreno in un primo tempo deve essere quello di favorire l'immagazzinamento delle acque invernali ed in un secondo tempo, quello di impedirne la dispersione.

È più che mai utile e necessario un lavoro profondo possibilmente a settembre ottobre, lavoro che si esegue facilmente con le trattrici con bivomere o monovomere raggiungendo 35 a 45 cm. di profondità, e spendendo meno di quanto occorre per fare un lavoro a 20-25 cm. con gli animali.

Quando non si dispone di trattrici si può rimediare facendo un lavoro con aratro tirato da due buoi — aratro moderno ad orecchio — seguito da un aratro ripuntatore tirato da altra coppia di animali che lavori il fondo del solco.

Per avere dal cotone le più elevate produzioni unitarie è necessario un lavoro profondo primaverile, però quando ciò non è possibile, si può coltivare il cotone anche iniziando la lavorazione, dopo ultimate le semine del grano, e ciò per la speciale resistenza del cotone all'aridità estiva.

Dopo il lavoro profondo sono necessari ripetuti lavori di amminutamento, che, se le condizioni del terreno permettono l'uso della trattrice, si possono eseguire facilmente con aratro polivomere e con erpice a dischi seguito da due erpici a molle.

I lavori superficiali hanno grande importanza perchè rinettano il terreno dalle erbe, mantengono soffice la superficie e favoriscono la conservazione dell'acqua immagazzinata negli strati profondi del terreno.

Si deve giungere a marzo col terreno reso come un orto.

Cogli animali riesce agevole fare i lavori superficiali con estirpatore e con erpici a molle; di questi lavori sempre a terreno asciutto se ne possono fare 2-3-4 quanti occorrono per rendere bene amminutato il terreno e mondo di erbe.

(*Continua*) Dott. L. GENOVESE.

I primi successi dell'appoderamento nell'Agro romano

Tutto ciò ch'è stato detto e scritto sull'Agro romano in 40 anni da che Domenico Berti nel 1885 pensò alla prima legge di bonifica, poscia modificata ed ampliata per ben 4 volte, potrebbe riempire di volumi una ricca biblioteca!

E noi che in questi scritti avemmo sempre una non lieve parte, attraverso la faticosa mole di progetti d'ogni genere, anche alle volte fra i più arditi ed i più peregrini, ci permettemmo di sostenere fin dall'inizio questo concetto: che alla invocata bonifica non si potesse arrivare che attraverso l'*appoderamento.*

Ed in questo ordine d'idee c'incontrammo coi nostri cari e compianti amici Cesare Desideri, Augusto Poggi e Luigi Monaldi che formavano la triade del modesto ufficio di bonifica, installato allora con fondi irrisori al già Ministero dell'Agricoltura.

Essi riuscirono a persuadere il ministro del tempo — Bernardino Grimaldi — a fare un tentativo in questo senso.

E' così che furono espropriate fin d'allora, verso il 1890, due tenute — *S. Alessio* e *Vigna Murata* — che furono suddivise in lotti cedendoli a valorosi agricoltori lombardi ed abruzzesi. Si ebbe così il primo esempio di vera bonifica alla *Cervelletta* ed a *Bocca di Leone* che destarono l'ammirazione di tutti.

***

Ciò non ostante in seguito il sistema fu abbandonato! Esso fu ripreso soltanto quattro anni fa quando l'Ufficio di Bonificamento

riuscì ad espropriare quattro tenute appartenenti a Case principesche inadempienti, poste nella parte più centrale dell'Agro sulla via *Casilina* e sulla via *Tiburtina*.

Queste tenute furono suddivise in 170 lotti di un'estensione minima di otto e massima di sedici ettari, che furono messi in vendita all'asta pubblica sulla base media di lire tremila l'ettaro con tutti gli obblighi della bonifica.

La concorrenza all'asta fu notevole. Tutti i lotti furono aggiudicati o ad agricoltori o a piccoli proprietari, pensionati, industriali, ecc.

Stabiliti d'accordo coll'ufficio competente di cui sono guida illuminata e diligente i Comm. Dott. Mariani e Leoni, ogni lottista si mise con maggiore o minor lena all'opera.

Ed ora si può affermare che questa non piccola zona dell'Agro è l'unica che si può dire in via di vera e geniale trasformazione. Di ciò si accorge immediatamente il semplice viaggiatore guardandola anche soltanto attraverso il finestrino della ferrovia nel giungere a Roma dalle grandi linee di Napoli e di Castellammare Adriatico.

***

Ma evidentemente queste bonifiche non vanno guardate a volo d'uccello, ma osservate attentamente sopraluogo.

Ond'è che il giorno 3 ottobre 1925, aderendo al desiderio di cari amici volli, dopo quasi tre anni, rivisitare questa zona per rendermi conto personalmente dei progressi raggiunti.

La mia visita fu fatta a due poderi fra i meglio condotti da due dei più intelligenti ed operosi proprietari: il Comm. Col. Ettore Trojani ed il fratello Enea, licenziato dalla R. Scuola agraria di Roma, l'uno contiguo all'altro, ciascun podere dell'estensione di circa dodici ettari, siti poco lungi dalla stazione delle « Capannelle » in zona centralissima raccordata a Roma dal tram e dalla ferrovia.

***

La prima cosa, che i fratelli Trojani hanno fatta è stata di provvedere alla dotazione dei fabbricati.

Ogni podere ha ora nel suo centro:

a) La cascina padronale.
b) La casa colonica.
c) La stalla.
d) Il porcile.

e) La tettoia.
f) Il pollaio.
g) La concimaia.

Tutto è fatto *ex-novo* senza lusso ma con estrema precisione, in perfetta corrispondenza colle necessità del fondo e con aspetto elegante.

Questo gruppo di fabbricati è costato per lo meno cinque volte il valore del fondo!

La seconda cosa che i bravi F.lli Trojani hanno fatta è stata di scassare *integralmente* i loro poderi a mezzo delle Fowler alla profondità di 70-80 centimetri.

Questo lavoro fondamentale costituisce la base di tutta la trasformazione delle aziende. I terreni così profondamente rimossi non hanno cambiato natura perchè, per fortuna, il sottosuolo portato su ha la stessa natura fisico-chimica dal suolo arabile.

Ciò ha permesso coi debiti aiuti di ottenere fin dal primo anno un notevole aumento di produzione.

* *

La ripartizione colturale per ognuno dei due poderi è stata designata presso a poco come appresso:

a) Giardinetto nei pressi della casa.
b) Orto per famiglia.
c) Frutteto di circa un ettaro.
d) Vigneto di uve da vino e mensa di circa mezzo ettaro.

Tutto ciò coi fabbricati occupa circa due ettari di superficie.

I residui 10 ettari, prelevato un ettaro a medicaio stabile, vennero divisi in rotazione quinquennale come appresso:

1° anno — colture di rinnovo: granturco, legumi, patate, pomidoro, poponi, ecc.;
2° anno — grano con semina di trifoglio pratense;
3° e 4° anno — prato di trifoglio;
5° anno — grano con rottura del trifogliato.

Naturalmente questa rotazione perfettamente razionale non si è potuta attuare subito ma si va attuando via via e sarà compiuta fra uno o due anni.

E' evidente che il periodo d'impianto è sempre un periodo di transizione.

* * *

Nel 1° biennio (poichè i poderi furono messi in azione nel 1923) furono dedicate le maggiori cure e la maggiore estensione alla coltura del frumento.

Questo, coltivato sul terreno profondamente rimosso come sopra, seminato a *righe*, *erpicato* e *rincalzato*, concimato con perfosfato e calciocianamide in ragione di 5 q.li del 1° ed uno della 2ª, adoperando sementi scelte — *Gentil rosso* ed *Ardito* — ha reso il primo anno su terreni *vergini* **28 q.li per ettara** — una produzione egregia e rispettabile come ognuno comprende.

Ciò è la conferma che lavori e concimi raddoppiano almeno il prodotto perchè nei dintorni, in terreni senza scasso e senza concimi, la media non supera i 12 q.li per ettara.

Che sarà quando fra 1-2 anni si potrà coltivare il frumento sulla rottura del trifogliaio?

Non è azzardato il ritenere che le tanto decantate medie inglesi dei 30 q.li saranno superate parecchio!

Ecco cosa può anche nel Mezzogiorno — perchè l'Agro romano ha fisionomia del tutto meridionale — il lavoro *profondo* del suolo, la concimazione appropriata e sopratutto i buoni lavori successivi, prima fra tutti la *rincalzatura.*

Quest'anno i bravi F.lli Trojani, dietro nostro consiglio, proveranno la coltura a chicchi e il *rinterramento autunno-invernale.*

* * *

Essi hanno già delle buone stalle con ottimi animali da latte e da lavoro.

Ma la stalla verrà accresciuta via via che s'accrescerà la produzione foraggera e verrà migliorata con razze sceltissime provenienti dal quasi contiguo « Istituto zootecnico laziale » sapientemente diretto dal valente amico Prof. Romolotti, degno cugino del nostro Prof. Poggi. Gli erbai autunnali, primaverili ed estivi completeranno la dotazione foraggiera.

Peccato che queste aziende dispongano finora soltanto di acqua potabile e non di acque irrigue.

Ma gli ardimentosi proprietari in attesa e nella speranza che l'acqua arrivi, mercè un canale irriguo da vari anni progettato, pensano di raccogliere in una grande conserva tutto quello che

può provenire dalla notevole estensione dei tetti dei fabbricati sollevando l'acqua con energia elettrica che attraversa le loro aziende.

Intanto contro il grave ostacolo della siccità si lotta vittoriosamente con tutti i mezzi che scienza ed arte consigliano.

*
* *

Fin dal primo momento i F.lli Trojani vollero dare importanza alle colture legnose e piantarono una notevole quantità di fruttiferi a larghe distanze in filari. Ora però essi si vanno persuadendo che sia miglior partito il frutteto specializzato ed il vigneto di uve da mensa attorno alla casa al cui impianto già s'accingono colle migliori varietà di precoce, media e tardiva maturanza.

*
* *

I F.lli Troiani hanno trapiantato la loro residenza colle loro rispettive famiglie in aperta campagna seguendo in ciò il grande ammaestramento di Columella « Se compri terra, vendi la casa »!

Essi, coadiuvati da bravi operai e più che tutto dalle loro rispettive gentilissime signore, sorvegliano, dirigono, lavorano all'occorrenza colle stesse proprie braccia!

Il comm. Ettore, fratello maggiore, valoroso colonnello del nostro glorioso esercito, che ha percorsa la sua carriera in guerra e sul cui petto brillano numerosi titoli di gloria, ci diceva: « Ora il nostro posto è qui; dobbiamo combattere e vincere questa pacifica battaglia che non sarà meno gloriosa delle altre che abbiamo combattute e vinte sulla cerchia delle Alpi ».

*
* *

E la battaglia si vincerà, anzi è già mezzo vinta poichè il terreno è preso d'assalto da uomini di fede e di valore come Ettore ed Enea Trojani.

Il loro esempio — insieme a quello di tanti altri — sta a provare che volendo, fortemente volendo, si riesce dappertutto, anche nelle condizioni più difficili, a sprigionare dalla madre-terra tutto l'occulto tesoro ch'essa nasconde nelle sue viscere.

Senonchè bisogna anche lealmente riconoscere che questi successi sono dovuti pure molto all'opera integratrice dello Stato che per l'Agro romano non ha davvero lesinato in mezzi ed assistenza, e che anzi è stato addirittura generoso.

Ma con tutta la generosità dello Stato non mancano esempi d'insuccesso!

Il primo capitale in agricoltura — lasciò scritto G. Antonio Ottavi — è sempre l'*Uomo*.

Orbene l'esempio che abbiamo qui prospettato perchè serva d'incitamento e di sprone, non è che la conferma di questa aurea sentenza.

CAMILLO MANCINI.

Libri nuovi

Prof. FRANCESCO NARDARI - *La ricostruzione del patrimonio zootecnico nelle Terre liberate e nelle terre redente* — Quaderno XXXVIII dell'Istit. Federale di Credito per il risorgim. delle Venezie. -- Venezia - Premiate offic. graf. C. Ferrari - 1925.

Il più completo e il più esauriente lavoro sui *topi campagnoli* (Arvicole): sui loro costumi e danni dell'agricoltura, e sulle più efficaci maniere di lotta, è proprio questo del chiarissimo Del Guercio, pubblicato nel *Quaderno* XXXVIII *dell'Ist. fed. di Credito per il Risorgimento delle Venezie*. Io spero che l'importantissimo studio, basato su esperienze di una grandiosità senza precedenti, venga pubblicato anche a parte; chè, qui, nel XXXVIII° quaderno dell'Istituto federale, se non perduto, è per lo meno troppo nascosto.

Nel quaderno medesimo vi è la diligentissima relazione del prof. Mardari su la ricostruzione del *patrimonio zootecnico* nelle terre liberate e nelle terre redente.

Prof. A. SCLAVO — *La battaglia del grano e la malaria.* — Siena, Stab. Arti grafiche Lazzeri 1925.

L'illustre igienista mette ancora una volta in bella luce gli intimi rapporti tra la produzione granaria e la malaria, e, colla sua viva efficace parola, esorta gli agricoltori italiani a coltivar meglio: ciò che equivale non soltanto a produrre di più; ma anche a difendersi meglio, molto meglio, dal flagello della malaria.

GIULIO SAVASTANO — *La coltivazione del melo nella frutticoltura montana dell'Etna.* — Acireale - Tip. Orario delle ferrovie, 1925.

Ho letto colla passione del frutticultore questa bella e precisa monografia di G. Savastano, figlio di L. Savastano. E ne ho innanzitutto dedotto che qui si tratta di una delle rade volte dantesche in cui: ..... *risurge per li rami — L'umana probitate*.....

Bravo dunque Giulio Savastano! Questo suo studio sul melo etneo è tecnico e critico insieme: di quella tecnica e di quella critica che possono realmente segnare un indirizzo nuovo e vantaggioso di una coltura.

Che i frutticultori etnei ascoltino e seguano G. Savastano, e un altro bel passo avanti sarà fatto dall'agricoltura siciliana.

T. P.

V. BANDI - *Discorso sullo stato dell'istruzione forestale in Italia.* — Società tip. editrice Mutilati - Ravenna - L. 7.50.

È un opuscolo critico — critica agile ed arguta — che fa seguito agli altri due « *Beozia, ovvero la forza dell'inerzia* » e « *La verità sulla riforma della legge forestale del* 1877 ».

Anche questo si legge con vero interesse, anche per il mordace spirito dell'A., che nel complesso basa le sue osservazioni sul buon senso. L'intento che si propone l'A. è certamente ottimo e molti dovrebbero attentamente meditare quanto di buono contiene questo opuscolo.

R. B.

Briciole

I ricevimenti di Capo d'anno a Corte e..... l'agricoltura.

Sembrerebbero due cose senza legame laddove ne hanno uno strettissimo.

Quale?

Ecco. È noto che per gli auguri dell'anno novello vanno a Corte in forma solenne tutte le rappresentanze di tutte le autorità dello Stato, politiche, amministrative, giudiziarie, civili, militari, scientifiche ecc. ecc.

Esse seguono un ordine *protocollare* e non vi possono essere ammesse che quelle. Orbene in questa solenne funzione tutte le rappresentanze vi sono chiamate in rango meno che quella dell'agricoltura!

È un contrasto stridente!

Vi è la Congregazione di Carità, l'Accademia filarmonica ecc. Ma vi manca il Comizio agrario, la Camera di commercio ed industria, quasi che queste grandi attività non avessero valore!

È un'ingiustizia somma che va riparata se vuolsi valorizzare e nobilitare sempre più l'arte nostra!

Il valore delle ultime leggi agrarie.

La Camera nelle sue ultime Sedute ha approvata colla sua nuova fulminea rapidità alcune leggi agrarie di altissima importanza.

Più importante fra tutte quella sul lavoro collettivo e sull'arbitrato obbligatorio. Sono state risolte due questioni annose.

Lo sciopero — l'antica arma micidiale, in mano dei partiti estremi, che tanti immensi danni arrecò all'agricoltura — è condannato e perseguibile in tutti coloro che osassero provocarlo. In tutte le contestazioni d'indole economica è d'obbligo per la soluzione l'*arbitrato.*

Sono risoluzioni logiche e giuste la cui utilità si rileva da decenni.

Ma quale Governo all'infuori di questo avrebbe potuto adottarle? I Governi precedenti erano così deboli da dover patteggiare cogli scioperanti e da sostituire alla forza dello Stato quella di organizzazioni sovversive!

Ora le campagne godranno davvero di un lungo periodo di pace e di tranquillità profonda che andrà tutta a profitto del progresso dell'agricoltura e del benessere del Paese.

La temperatura nel frantojo delle olive.

Nel frantojo occorre una temperatura elevata che non dovrebbe mai scendere sotto i 10-12° gradi.

E ciò perchè l'olio d'olivo — che congela a +4° tanto meno facilmente si separa dalla polpa delle olive quanto più la temperatura è bassa.

Ora poichè questa lavorazione si fa in pieno inverno non è facile avere nei locali temperature idonee.

In mancanza si ricorra all'uso dell'acqua calda ma il rimedio è peggiore del male.

Bisogna in quella vece munire i locali di finestre a vetri e porte doppie e, se non basta, riscaldarli con tubazioni che percorrano il frantojo partendo da una stufa o da un caminetto.

Un materiale che non dovrebbe mancare a nessuno.

È il solfato di ferro. Vedete a quante cose serva.

1° Contro la clorosi della vite e contro l'antracnosi.

2° A distruggere le erbe infestanti compresa la cuscuta.

3° Per ripulire da muschi e licheni gli alberi da frutto e gli olivi.

4° Per disinfettare stalle e cessi.

5° Per disinfettare piaghe e ferite, non escluse quelle ai piedi dei bovini provocate dall'afta.

6° Per aumentare la resistenza dei pali, corde, saccheria ecc.

Come si vede è dunque un materiale necessario per quanto poco costoso.

Annata di mosca!

Purtroppo in parecchie regioni la *mosca dell'olivo* annienta o riduce al minimo il promettente raccolto.

Che fare?

Purtroppo allo stato delle cose c'è da far poco o niente. Questa dell'olivo è una di quelle tante avversità che andrebbero combattute *preventivamente* ed *obbligatoriamente* perchè il danno è grosso e non solo dei singoli ma della nazione.

Ora come ora non c'è che tentare di limitarlo per lo meno per

l'avvenire aspettando il raccolto e soprattutto la molitura per distruggere sotto il frantojo la maggior parte delle larve che si può.

Eppoi depurare l'olio con ripetuti travasi, poichè l'olio proveniente da olive bacate è denso e difficile a chiarirsi.

Prezzo dei concimi azotati.

A rettifica del prezzo indicato nel fascicolo precedente diamo il prezzo attuale dei principali concimi azotati:

Calciocianamide 15 % di azoto	L. 120
Nitrato sodico	» 150
Solfato ammonico	» 163

C. M.

Calendario del Frutticoltore.

Ricordare mese per mese quali siano i lavori che si devono compiere nel frutteto, quali cure si debbano apprestare alle piante per prevenire e combattere le molte cagioni nemiche, dalle quali troppo spesso è dimezzato od interamente distrutto il prodotto, dare una guida sicura che rammenti ciò che è indispensabile fare nei vari periodi dell'anno; tali sono gli scopi che si è prefisso il chiarissimo prof. D. Tamaro, nello scrivere questo «Calendario», che fa parte della ben nota Biblioteca minima Ottavi, e di cui ora si è fatta la quarta edizione (1).

Al Telefono.

— *A quali faccende si deve pensare in questo mese?*

— Ve ne sono parecchie, ma ve ne è una più urgente di tutte.

— *Quale?*

— Rinnovare l'abbonamento al «Coltivatore» ed al «Giornale Vinicolo».

r.

---

(1) D. Tamaro — *Calendario del Frutticoltore* — Biblioteca minima Ottavi — Casa editrice Fratelli Ottavi, Casalmonferrato — Prezzo per gli abbonati L. 2,10 franco di porto nel Regno.

Rivista della stampa italiana ed estera

R. Decreto concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari (*Gazz. Uff.* N. 281 del 3 dic. 1925) (1).

CAPO I. — *Concimi, anticrittogamici, sementi e mangimi.*

Art. 1. — Chiunque vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio o fornisce ai propri dipendenti, per obbligo contrattuale, concimi chimici, deve dichiarare, oltre alla natura della merce:

a) per i perfosfati minerali, il titolo in anidride fosforica solubile nel citrato ammonico. Tale titolo deve essere compreso fra due limiti, massimo e minimo, con differenza non superiore a due unità e così 14/16, 15/17, 16/18;

b) per i perfosfati d'ossa, il titolo in anidride fosforica e quello in azoto. Entrambi tali titoli devono essere compresi tra due limiti con differenza, per il primo, non superiore a due unità e, per il secondo, non superiore ad una unità;

c) per le scorie Thomas, il titolo in anidride fosforica totale — della quale almeno il 75 per cento deve essere solubile in acido citrico al 2 per cento — ed il grado di finezza al setaccio Kahl n. 100. Il titolo di anidride fosforica totale deve essere compreso fra due limiti differenti fra loro non più di due unità, e quello di finezza deve essere contenuto fra il 70 e il 75 %;

d) per i fosfati minerali, offerti direttamente per la concimazione, il titolo in anidride fosforica totale. Questo titolo deve essere compreso fra due limiti differenti fra loro non più di due unità, e quello in finezza non deve essere inferiore ad 85 per cento al setaccio Kahl n. 100;

e) per il nitrato sodico, il titolo in azoto nitrico. Tale titolo deve essere compreso fra i due limiti del 15 e del 16 per cento;

f) per il nitrato di calcio, il titolo in azoto nitrico. Tale titolo deve essere compreso fra i due limiti del 12 e del 13 per cento;

g) per il nitrato ammonico puro, il titolo in azoto totale (nitrico ed ammoniacale). Tale titolo deve essere compreso fra i due limiti del 33 e del 35 %;

h) per il nitrato ammonico diluito, il titolo in azoto totale (nitrico ed ammoniacale). Tale titolo deve essere compreso fra i due limiti del 15 e del 16 per cento;

i) per il solfato ammonico, il titolo in azoto ammoniacale. Tale titolo deve essere compreso fra i due limiti del 20 e del 21 per cento;

l) per la calciocianamide, il titolo in azoto. Tale titolo deve essere compreso fra i due limiti del 15 e del 16 per cento.

m) per i sali potassici venduti come materie concimanti, la vera natura della merce, e cioè se cloruro o solfato potassico, ovvero Kainite, Silvinite o altro prodotto simile o salino potassico, nonchè il titolo in ossido di potassio. Tale titolo deve essere compreso fra due limiti, differenti fra loro non più di due unità;

n) per la leucite, il titolo in ossido di potassio totale. Tale titolo deve essere compreso fra due limiti, differenti fra loro non più di due unità. Inoltre, la leucite non deve contenere meno del 14 per cento di ossido di potassio e deve avere un grado di finezza al setaccio Kahl n. 100, non inferiore al 20 %.

Art. 2. — Sui titoli minimi dichiarati a norma del precedente articolo, sono consentite le seguenti tolleranze in confronto ai risultati definitivi della analisi chimica;

---

(1) Quanto si riferisce ai *Vini, Aceti, Sciroppi e conserve, Vigilanza e sanzioni*, e *Disposizioni generali*, venne pubblicato sul Giornale vinicolo italiano, 1925, numeri 50-51-52. r.

a) per il nitrato ammonico diluito e per la calciocianamide, non più di mezza unità di azoto;

b) per i concimi potassici non più di una unità di ossido di potassio ed inoltre per la leucite non più di 5 gradi di finezza.

Art. 3. — Chiunque vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio o fornisce ai proprii dipendenti, per obbligo contrattuale, concimi minerali, diversi da quelli indicati nell'art. 1, ovvero miscugli di più concimi minerali, deve dichiarare la natura precisa della sostanza o delle sostanze da cui derivano, il titolo in elementi fertilizzanti che vi sono contenuti (anidride fosforica, azoto, potassa, ecc.), nonchè lo stato in cui i medesimi si trovano e la loro solubilità nell'acqua o, per l'anidride fosforica, negli ordinari solventi per essa usati nell'analisi chimica.

Art. 4. — Chiunque vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio, o fornisce ai propri dipendenti, per obbligo contrattuale, concimi organici, come sangue, crisalidi, panelli per concime, raschiatura di corna crude, o torrefatte, masse depuranti del gas, cascami di cuoio, di lana, di carne, di pesce, ecc., deve dichiarare la natura precisa della merce e il titolo in azoto. Tale titolo deve essere compreso tra due limiti differenti tra loro non oltre due unità.

Per i guani si devono dichiarare, oltre che la natura della merce, i titoli in azoto ed in anidride fosforica solubile nel citrato ammonico. Tali titoli devono essere compresi tra gli stessi limiti di cui al precedente comma.

Le disposizioni di questo articolo non si applicano al comune letame di stalla, alle spazzature, al pozzo nero, alla colombina e simili.

Art. 5. — Chiunque vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio, o fornisce ai propri dipendenti, per obbligo contrattuale, materie destinate a combattere le malattie e i nemici delle piante ed alla difesa degli animali domestici, deve dichiarare, oltre alla natura della merce:

a) per il solfato di rame, il titolo di solfato ramico idrato. Tale titolo deve essere compreso fra i due limiti del 98 e del 99 per cento;

b) per altri composti rameici ed altri preparati a base di rame, fatta eccezione per gli zolfi ramati, il titolo in rame;

c) per gli zolfi, lo stato di essi, e cioè se trattasi di zolfo greggio semplicemente molito o di zolfo raffinato molito o ventilato, nonchè il grado di purezza e quello di finezza al tubo Chancel. tali gradi devono essere compresi tra due limiti differenti tra loro non più di tre gradi il primo e di cinque il secondo;

d) per gli zolfi ramati, il titolo di solfato ramico idrato nonchè, per lo zolfo, i gradi di purezza e di finezza al tubo Chancel. Tali gradi devono essere compresi tra due limiti differenti tra loro non più di tre gradi per la purezza e di dieci per la finezza;

e) per i preparati arsenicali, la loro natura e il loro titolo in arsenico, nonchè lo stato in cui questo si trova;

f) per i polisolfuri, la qualità ed il titolo in zolfo;

g) per il fosfuro di zinco, il titolo in fosforo;

h) *per ogni altro prodotto dichiarato anticrittogamico od insetticida, la composizione ed il titolo di esso in sostanze attive.*

Art. 6. — Sui minimi di cui al precedente articolo, sono ammesse le seguenti tolleranze in confronto ai risultati delle analisi:

a) un grado di purezza e due gradi di finezza per gli zolfi semplici;

b) mezzo grado di solfato rameico, un grado di purezza e due gradi di finezza, per gli zolfi ramati;

c) il 2 per cento nel titolo dei preparati arsenicali e dei polisolfuri e l'uno per cento nel titolo del solfuro di zinco.

Art. 7. — Chiunque vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio o fornisce ai propri dipendenti, per obbligo contrattuale, sementi destinate alla riproduzione, ferma l'osservanza delle disposizioni della legge 26 giugno 1913, n. 888, e del relativo regolamento, deve dichiarare: il nome specifico della sementa e quello della varietà, la sua provenienza, nonchè il grado di purezza e quello di germinabilità con una tolleranza di fronte ai risultati delle analisi, del 2 per cento per la prima e del 5 per cento per la seconda

Per i semi di trifoglio, di erba medica, di lupulina, di ginestrino (lotus), di fleolo (fhleum pratense) e di ladino, si deve anche dichiarare l'assenza di semi di cuscuta.

Le dichiarazioni relative ai gradi di purezza e di germinabilità e all'essenza di semi di cuscuta non sono obbligatorie per le sementi vendute agli stabilimenti di epurazione e di selezione.

Art. 8. — Chiunque vende, pone in vendita, o mette altrimenti in commercio, o fornisce ai propri dipendenti per obbligo di contrattuale, panelli oleosi per l'alimentazione del bestiame, deve dichiarare il nome preciso delle merce o la sua origine e il titolo in sostanze nutritive e deve garantire la genuinità e l'assenza di sostanze nocive al bestiame.

Art. 9. — Chiunque vende, pone in vendita, o mette altrimenti in commercio, o fornisce ai propri dipendenti per obbligo contrattuale, mangimi formati da mescolanze di prodotti diversi, come foraggi melassati, miscugli di cascami e simili, deve dichiarare la natura precisa della merce e delle materie prime che entrano nella sua confezione e deve dichiarare il loro contenuto in materie nutritive.

Art. 10. — Sul titolo dichiarato per i panelli ed i mangimi, è consentita una tolleranza, in confronto dei risultati dell'analisi, del 2 per cento di sostanze proteiche e dell'1 per cento di grasso.

Art. 11. — Le dichiarazioni, di cui ai precedenti articoli, devono essere rilasciate in iscritto e comunque risultare nelle fatture, nelle polizze di carico, nelle lettere di porto e in ogni altro documento destinato a comprovare la vendita e la somministrazione della merce.

Quando le dette merci siano vendute in sacchi o in altri recipienti, le stesse dichiarazioni devono essere apposte anche sui sacchi o recipienti medesimi.

Art. 12. — Gli scarti e le tolleranze ammessi nei precedenti articoli non pregiudicano il diritto dell'acquirente di pagare le sostanze acquistate al prezzo corrispondente al titolo effettivo accertato dall'analisi o di pretendere la restituzione delle somme eventualmente pagate in più.

(Continua).

Norme per il conferimento del titolo di Perito agrario.

I licenziati delle Scuole speciali e pratiche di agricoltura, regie o pareggiate, e di quelle indicate all'art. 2 del R. D. 24 Maggio 1925, iscritti ai corsi speciali di complemento, per conseguire il diploma di *perito agrario*, debbono superare un esame consistente in una serie di prove preliminari, su tutte le materie del corso complementare ed in una serie di prove di natura professionale.

I licenziati delle già Scuole pratiche di agricoltura, regie o pareggiate, dei Corsi inferiori delle già RR. Scuole di viticoltura e di enologia e quelli delle Scuole indicate all'art. 2 del citato decreto 24 Maggio 1925, i quali si trovino ad occupare posti di agente, sotto agente, tecnico, esperto, e simili, in aziende, Istituti ed Enti agrari, o che personalmente dirigano proprii fondi rustici, da non oltre un quinquennio e da non meno di un biennio, possono presentarsi *come privatisti* agli esami di cui al precedente articolo e sono tenuti a sostenere tanto le prove preliminari, quanto quelle professionali.

I licenziati dei Corsi superiori delle già RR. Scuole di viticultura e di enologia e del Corso superiore della già R. Scuola pratica di agricoltura di Voghera che intendano presentarsi, quali privatisti, agli esami di *perito agrario*, sono invece dispensati dalle prove preliminari.

Sono del pari dispensati dalle prove preliminari, i licenziati da oltre un quinquennio dalle Scuole agrarie i quali abbiano trascorso il periodo seguente il conseguimento del diploma di licenza, interamente o per la massima parte, nell'esercizio dell'agricoltura come direttori, agenti e sotto agenti di aziende agrarie, tecnici, esperti e simili presso Istituti d'istruzione agraria od Enti agrari, oppure abbiano, nel periodo medesimo, atteso alla conduzione, per proprio conto, di fondi rustici, anche se tenuti in affitto.

Nel caso che i licenziati offrano documentazione di prove professionali particolarmente notevoli di capacità tecnica date durante la loro carriera, il diploma di *perito agrario* potrà essere conferito in seguito ad un esame pratico che consisterà in prove pratiche, nonchè in discussioni tecniche sull'indirizzo professionale seguito dal candidato nell'opera spiegata e risultante dai documenti esibiti.

L'ammissione all'esame, in tal caso, è però subordinata al giudizio favorevole, pronunciato, sulla base dei titoli presentati dai candidati, da apposita Commissione che, espresso il giudizio sui titoli, si costituisce, se questo sia favorevole, in Commissione di esami, e volta per volta stabilisce le prove pratiche a cui sottoporre il candidato e l'argomento delle discussioni tecniche a cui questi deve partecipare, e assegna infine, con riferimento anche ai titoli, un voto complessivo.

Qualora il licenziato di una delle Scuole di agricoltura di cui sopra, comprovi l'esercizio ventennale della professione, ed insieme: *a*) la direzione di vasta azienda agricola od agricolo industriale ovvero la direzione tecnica contemporanea di diverse aziende agricole; *b*) la pubblicazione di scritti agrari pratici apprezzati; *c*) oppure una posizione professionale eminente: la Commissione esaminatrice può esonerare il candidato dalle prove pratiche ed anche dalle discussioni tecniche.

Dopo breve malattia, in ancor giovane età, è mancato in Casale

l'Avv. Cav. LUIGI BUSSA

professionista stimatissimo, da un decennio consulente legale del *Coltivatore* e del *Giornale Vinicolo Italiano*.

Ai lettori nostri, che lo ebbero prezioso consigliere, diamo la tristissima notizia col più vivo e sincero dolore, mentre ricordiamo dell'Estinto le alte doti di mente, la vasta coltura, la grande bontà d'animo, associate ad un'operosità instancabile e feconda.

Alla Sua Memoria il commosso tributo della nostra imperitura devozione, alla Famiglia desolata l'espressione di tutto il nostro cordoglio.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Concorso ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra ambulante d'agricoltura di Verona.** — E' aperto il Concorso ad un posto di Reggente di Sezione ordinaria della Cattedra ambulante d'agricoltura per la provincia di Verona. I concorrenti dovranno far pervenire alla Direzione della Cattedra entro il 31 Gennaio 1926, regolare domanda in carta da bollo da L. 2, corredata dai documenti di rito, fra cui: certificato di nascita dal quale risulti che il candidato non abbia superato il 40° anno di età. Non sono prescritti limiti di età per il personale tecnico che si trovi, o si sia trovato, presso le Cattedre, col grado effettivo di Reggente di Sezione. Lo stipendio annuo è di L. 12.000 lordo della tassa di R. M. e del contributo per la quiescenza e sarà aumentato di L. 700 per quadriennio e per 5 quadrienni successivi. Verranno corrisposte, inoltre, L. 3000 annue d'indennità di caro viveri e le diarie e le trasferte in conformità al Regolamento della Cattedra.

*** **Concorso pro frutticoltura ed orticoltura.** — Dalla Cassa di risparmio di Bologna (Premio quadriennale Cesare Zucchini) viene bandito il quarto Concorso che ha per oggetto: « La migliore opera, scoperta, invenzione, applica-

zione scientifica o industriale dalla quale la frutticoltura e la orticoltura delle Regioni Emiliana e Romagnola possano trarre notevole incremento ». Il premio di L. 15.000 (quindicimila), è indivisibile; ad esse vanno uniti una medaglia d'oro e un diploma. La Commissione giudicatrice, assegnerà il premio a quella delle opere presentate entro il 31 dicembre 1929 dalla quale essa riconosca che possa derivare alla frutticoltura e all'orticoltura dell'Emilia e della Romagna, un reale e notevole incremento.

*** **Concorsi zootecnici.** — La Commissione zootecnica per la provincia di Caserta allo scopo di promuovere l'incremento e il miglioramento della Industria zootecnica in Terra di Lavoro e avvalendosi dei mezzi elargiti dall'On. Ministero della Economia Nazionale, bandisce tra gli agricoltori e gli allevatori della provincia i seguenti concorsi a premi per un ammontare complessivo di lire 70.000. — I° - Importazione di tori di razza romagnola o schwyz. — II° - Stazioni di monta taurina, suina ed ovina. — III° - Impianto di prati artificiali. — IV° - Costruzioni di fienili e di silos in muratura per la conservazione dei foraggi. — V° - Mostre zootecniche. — Coloro che intendono partecipare ai concorsi dovranno inoltrare, entro il 15 febbraio 1926, apposita domanda in carta semplice alla Cattedra ambulante di agricoltura di Caserta presso la quale risiede la Commissione zootecnica. Le domande di contributo per l'importazione di tori dovranno essere accompagnate dal relativo deposito cauzionale fissato in L. 1500 per ogni capo. Le domande di concorso ai premi per costruzioni fienili e di silos dovranno essere corredate di un disegno in carta libera e del piano dei lavori dai quali risulti l'importo delle costruzioni stesse.

*** **Esposizione nazionale dell'agricoltura** — Per iniziativa della R. Accademia di agricoltura di Torino, avrà luogo in quella città nell'anno prossimo una grande Esposizione nazionale dell'agricoltura, che dovrà essere una grandiosa manifestazione di tutte le forze agricole italiane. Sarà la prima grande esposizione agraria che si terrà in Italia e, mentre porrà in giusta luce le virtù magnifiche della nostra gente rurale, darà la prova del lusinghiero progresso e delle larghe possibilità della nostra maggiore industria.

*** **Il quarto congresso botanico internazionale.** — Sarà tenuto in Ithaca (New York), dal 16 al 23 agosto 1926. Al congresso saranno presentate relazione e svolte discussioni sui più differenti argomenti di Botanica pura e di Botanica applicata, come Batteriologia, Agricoltura (Selvicoltura, coltivazione di piante industriali, medicinali, ecc).

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

*** **Per una Stazione di genetica vegetale del Piemonte.** — Il convegno dei cerealicultori piemontesi, tenuto in Cherasco nel passato settembre, aveva concluso deliberando di promuovere la istituzione presso il Podere-scuola Pignatelli in Villafranca Piemonte. Recentemente una adunanza presso la Cattedra ambulante di Torino riprendeva questo voto ed affidava al presidente della Commissione di vigilanza della Cattedra stessa (conte Righini di S. Albino) il compito di tradurlo in atto.

*** **Prezzi di piante aromatiche.** — Alcune piante aromatiche, sono così quotate a Trieste: Erba Belladonna al quintale L. 700 — Maggiorana L. 200 — Origano L. 350 — Rosmarino L. 75 — Salvia L. 100 — Stramonio L. 400 — Fiori di camomilla L. 900 — Fiori di tiglio L. 600 — Pomelle di lauro L. 110. Ciò dimostra l'utilità di organizzare la raccolta di questi prodotti che non mancano in Italia e che invece si dimenticano del tutto.

Selvicoltura.

*** **Meritata onorificenza nel campo silvano.** — Il Ministero dell'Economia Nazionale ha conferito in questi giorni la medaglia d'argento al merito silvano all'egregio signor Carlo Kupelwieser, proprietario delle Isole Brioni (Istria) per l'azione da lui svolta a favore della selvicoltura. Egli, circa 20 anni or sono,

visto l'esigno valore economico di zone cespugliate in terreni piuttosto superficiali, ne iniziò la trasformazione mediante piantagione con essenze appropriate come il pino parolino, pino d'aleppo, pino corsicano, cipresso e cedro, trasformando quindi in riuscitissime fustaie, aventi attualmente l'età da 12 a 20 anni, ben 45 ettari di terreni presso che improduttivi. Negli ultimi anni rivolse speciale attenzione e cura alla trasformazione dei cedui costituiti da leccio consociato all'alloro, al corbezzolo, al lentisco ed al lilatro, in fustaie, allontanando tutte le essenze secondarie per mantenere soltanto il leccio e l'alloro in una corrispondente densità, che in certe zone rese normale consociando colla semina e colla piantagione, il cipresso. Trasformò inoltre vari appezzamenti (circa 20 ettari) in pascolo alberato con lecci.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

*** **Provvedimenti per la difesa dell'apicoltura.** — La *Gazz. Uff.* del 3 dicembre pubblica il Regio Decreto-legge del 23 ottobre 1925 n. 2079 relativo alla costituzione obbligatoria dei consorzi provinciali fra gli agricoltori alla cui formazione debbono partecipare i possessori di alveare di qualsiasi sistema e qualunque sia l'entità dell'impianto. E' prevista la riunione dei consorzi provinciali in regionali. Incombe a ciascun consorzio provvedersi di uno o più esperti a proprie spese le cui nomine sono soggette all'approvazione del Ministero. Scopi dei consorzi: *a*) vigilare, specialmente a mezzo dei propri esperti, alla applicazione del presente decreto, particolarmente per quanto riguarda la lotta contro le malattie delle api; *b*) diffondere la conoscenza, tra gli apicoltori, dei mezzi più idonei a prevenire e combattere le malattie contagiose delle api; *c*) diffondere i mezzi razionali di coltura delle api curando specialmente la purezza e la selezione dell'apis ligustica; *d*) proteggere gli interessi degli apicoltori, della industria e del commercio dei prodotti degli apiari, vigilando per provocare la repressione delle frodi.

Istruzione agraria.

*** **Articoli relativi alla proposta di legge per l'agronomo condotto** — Art. 1. - E' data facoltà ai Comuni singolarmente, od ai consorzi dei Comuni viciniori di istituire l'agronomo comunale o intercomunale, per l'istruzione. l'assistenza o il consiglio all'agricoltura locale. — Art. 2. - I fondi necessari per l'istituzione dell'agronomo condotto comunale o intercomunale, saranno tratti da corrispondenti aumenti nella sovrimposta comunale con l'approvazione dell'autorità tutoria. — Art. 3. - L'opera degli agronomi comunali o intercomunali sarà coordinata a quella delle Cattedre ambulanti di agricoltura secondo le norme che un regolamento generale fisserà.

*** **Aumenti delle Sezioni di Cattedre.** — Sono stati già nominati i titolari delle 102 Sezioni di Cattedre ambulanti di agricoltura create nell'Italia meridionale e nelle Isole in relazione ai decreti approvati dal Consiglio dei Ministri per la battaglia del grano. Sono ora in corso accordi per la istituzione di cento nuove Sezioni nel Mezzogiorno e nelle Isole e di altre cento nel centro e nel nord d'Italia.

Economia, statistica.

*** **Produzione mondiale dell'olio nel 1925.** — In base alle notizie pervenute all'Istituto internazionale di agricoltura la produzione del 1925, mentre è nettamente inferiore su quella dell'anno scorso non si discosta in modo eccessivo dalla produzione media degli ultimi anni. Nella Spagna raccolto medio. Per l'Italia, che segue immediatamente la Spagna per importanza di produzione olearia, la prima stima del raccolto annunzia un apporto di 1.500.000 quintali di olio che è uno dei più scarsi degli ultimi anni, risultando inferiore di un terzo a quello dell'anno scorso e del 20 % alla media.

Esportazione - Importazione - Commercio.

*** **L'ovatta di cotone proibita per gli imballaggi di merce diretta in Turchia.** — La Camera di Commercio e Industria di Genova, comunica che le autorità

doganali turche non ammettono all'importazione e al transito merci imballate con ovatta di cotone, e ciò in base a disposizioni di carattere sanitario intese a proteggere il cotone da insetti nocivi. Il Ministero dell'economia nazionale, sta facendo passi perchè la disposizione sia revocata. Per evitare però dannose contestazioni sarà bene che per intanto nell'imballaggio di merci dirette in Turchia si cerchi di non adoperare ovatta di cotone.

Diverse.

Onorificenza. — Allo Stabilimento del R. Osservatorio Bacologico G. Pasqualis di Vittorio Veneto, con filiali a Follina e a Castellamare Adriatico, che continua e estende la grande industria agricola per la preparazione del seme bachi, il R. Istftuto veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia, ha conferito un diploma che conferma il diploma già assegnatogli altra volta per lo sforzo costante che esso fa per svincolare il nostro paese dalla soggezione straniera e per evitare, colla bontà del lavoro, i danni che derivano alla nostra agricoltura da consimili prodotti venuti di fuori. Rallegramenti.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Il mercato estero, dopo continue oscillazioni, segna attualmente un andamento piuttosto debole; il mercato nazionale invece è decisamente sostenuto per la riservatezza dei detentori i quali pretendono oggi per i teneri da L. 200 a 205 seconda le località, e da 205 a 210 per i duri. Le previsioni sono piuttosto per il perdurare di questo atteggiamento, tanto più che, secondo quanto si dice, le scorte presso i mulini appaiono poco abbondanti e da parte degli incettatori si dimostra una maggiore disposizione ad acquistare. Sul mercato di Milano si ebbero in questi giorni le seguenti, quotazioni: Manitoba N. 1 viaggiante dollari 7 per Ql. cif. Genova pronto L. 214 a 215 per Ql. vagone Genova, Manitoba N. 2 imbarco gennaio dollari 6.88, Marzo 6.95, Viaggiante 6.90, pronto L. 212; Manitoba N. 3 pronto L. 207; Australia imbarco Gennaio scellini 63; il Nazionale pronto da L. 200 a 204 per Ql. vagone partenza.

Granoturco. — Mercato calmo con offerte abbastanza numerose; i prezzi hanno subito ancora qualche riduzione in confronto a quelli correnti nella scorsa decade: a Milano il Tajolone, Alessandrino e Piacentino si quota a lire 116 per Ql. vagone partenza, a L. 118 il gialloncino; a Genova l'alessandrino da L. 118 a 120 vagone partenza.

Avena. — La ripresa sul mercato di questo prodotto, alla quale accennavamo nella precedente rivista, è andata affermandosi; infatti la ricerca si è fatta più intensa ed i prezzi si aggirano attualmente fra le 130 e le 145 lire per Ql., secondo la qualità e la provenienza.

Orzo - Segale. — Mercato invariato nella solita calma con prezzi stazionari.

Risoni e Risi. — Un nuovo periodo di calma sta attraversando il commercio dei risoni e dei risi. Anche le quotazioni, che nella scorsa decade avevano accennato un rialzo, hanno ancora ripiegato ed attualmente esse si aggirano sulle seguenti basi: a Milano il risone Vialone da L. 185 a 200, il Maratelli da lire

153 a 167, il grana lunga da L. 163 a 173, il grana comune da L. 145 a 155; il riso Vialone e Camolino da L. 320 a 340, il Maratelli da 267 a 280, il raffinato da L. 222 a 228, il brillato originario da L. 230 a 240. A Vercelli il risone originario da L 147 a 152, il Bertone da L. 180 a 190, l'allorio da 170 a 180, il Maratelli da 163 a L. 170, il precoce grana lunga da L. 160 a 170; i risi sgusciati originarii da L. 187 a 195, i Maratelli da L. 216 a 224; i raffinati originarii da L. 217 a 222. A Novara il risone Maratelli da L. 160 a 170, l'originario da L. 145 a 154, il mezza grana da L. 122 a 135; i risi Maratelli da L. 265 a 275, il Vialone e Ostiglia Chinese da L. 300 a 330, l'originario raffinato da L. 220 a 224.

FORAGGI. — Quantunque continuino a giungere sui nostri principali mercati quantitativi non indifferenti di fieni importati dalla Francia, specialmente sulle piazze dell'Italia Settentrionale la ricerca dei foraggi è molto attiva ed i prezzi si mantengono assai sostenuti specialmente per le qualità di merito; il fieno maggengo viene trattato sulle basi di L. 85 a 90, l'agostano fra le 70 e le 80 lire, l'erba medica da L. 60 a 75.

Paglia. — Continua ad essere molto richiesta per il perdurare della stagione cattiva che rende necessaria una lunga stabulazione. I prezzi sono sempre molto elevati e potrebbero ancora aumentare.

Panelli. — Il mercato di questi prodotti risente dell'alto prezzo dei foraggi ed è abbastanza animato colle quotazioni seguenti sulla piazza di Milano: panello di lino da L. 145 a 148, colza ravizzone da L. 72 a 73, frumentone da L. 98 a 100, di arachide da 115 a 116, di sesame da 107 a 108.

BESTIAME. Bovini. — Si ha avuto qualche accenno di ripresa sul mercato dei bovini grossi da macello, e le quotazioni hanno segnato qualche miglioramento, specialmente per i grassi fini. I vitelli da carne hanno mercato piuttosto debole con prezzi stazionari e con leggera tendenza al ribasso. I buoi da lavoro hanno ancora scarsa richiesta e così pure i bovini da allevamento. Le vacche da latte sono sempre in buona vista ed hanno prezzi assai sostenuti.

Suini. — Per i grassi il mercato segna sempre maggiore debolezza senza alcun sintomo di ripresa; i lattonzoli vengono trattati attivamente, mentre i magroni hanno richiesta ridotta e prezzi deboli.

OLIO d'OLIVA. — Non si conosce ancora il preciso risultato della statistica di produzione e ciò influisce sull'attività degli affari che permane scarsa. I produttori si dimostrano molto riservati, ma anche gli incettatori procedono molto prudenti nell'impegnarsi. I prezzi si aggirano fra le lire 800 e le 1100 per quintale, secondo la qualità.

FRUTTA. — Gli affari si svolgono abbastanza attivi e numerosi con prezzi sostenuti: le pere da L. 200 a 300 per Q.le, le mele da L. 80 a 150. La frutta secca ha mercato attivo: a Bari si hanno per le mandorle le seguenti quotazioni: le sceltissime a mano sgusciate da L. 2350 a 2375, le scelte da L. 2275 a 2300, le prime qualità da L. 2100 a 2125, le qualità correnti da L. 2050 a 2075, le amare di Puglie da L. 2300 a 2325, in guscio duro da L. 500 a 510, in guscio tenero da L. 1000 a 1050. I fichi secchi spaccati in coffe da L. 120 a 125, gratteruole da L. 160 a 170.

CONCIMI ed ANTICRITTOGAMICI. — Il perfosfato minerale, il solfato ammonico e la calciocianamide sono attivamente trattati.

Il *solfato di rame* ha mercato molto sostenuto essendo assai attiva la richiesta da parte del commercio. I prezzi si aggirano ancora fra le 250 e le 260 lire per quintale. Anche gli zolfi sono trattati attivamente a prezzi sostenuti.

VINI. — L'andamento del commercio vinicolo è stazionario nelle condizioni già esposte nelle precedenti rassegne: attività di affari per i tipi da taglio, per le qualità speciali da bottiglia e per i bianchi di merito; fra questi i moscati sono molto ricercati ed hanno raggiunto le 400 lire per ettolitro e presentano tendenza all'aumento.

Prof. E. Calamani, *Capo redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.